

Giovanni e Gesù

storia di un antagonismo



■ Edmondo Lupieri

Il libro di Edmondo Lupieri, studioso di origine albane, professore di teologia alla Loyola university di Chicago, sarà presentato venerdì 5 luglio nella libreria San Paolo di Alba

Esattamente trent'anni fa, a San Juan Chamula, in Messico, un giovane studioso italiano, con radici albesi, delle origini del cristianesimo sperimentò personalmente come nell'immaginario della fiera e autonoma popolazione locale, già terreno di missione cattolica, la figura religiosa di «San Juan» sovrastasse, senza sconto alcuno, quella di «Jesucristo». «Fu allora che pensai a un libro che aiutasse a capire perché il Battista possa essere più importante di Gesù in un *pueblo* di *indios* mesoamericani di ceppo *maya*, che vivono sparpagliati sull'altopiano chapanece».

Il libro in questione, pubblicato per la prima volta nel 1991, finì per intitolarsi *Giovanni e Gesù: storia di un antagonismo*: all'esperienza messicana l'autore, Edmondo Lupieri, ne aveva sommate molte altre, attraverso indagini e studi condotti ad ampio raggio sul rapporto tra il Battista e il Cristo all'interno e al di fuori dell'ortodossia cristiana nei secoli.

Oggi Lupieri (che dopo aver insegnato nelle università di Roma, Torino e Udine è docente di teologia alla *Loyola university* di Chicago) ripresenta quel suo fortunato lavoro con un nuovo editore (*Carocci*) e in una versione aggiornata, «ringiovanita e migliorata», come dice lui stesso. Non è un ringiovanimento di facciata: il libro ha del resto conservato negli anni la fresca

leggibilità del suo percorso «investigativo», accessibile anche al lettore non specialista, che Lupieri guida con chiarezza di storico e buon piglio di narratore (anche ironico) in testi e tradizioni che trasformano, spesso radicalmente, l'immagine di Giovanni e Gesù codificata dall'ortodossia.

«La coppia Giovanni-Gesù ha delle valenze diverse a seconda dei testi che ce ne parlano», spiega Lupieri, che abbiamo raggiunto in vista della presentazione albane del libro (venerdì 5 luglio, alle 18 presso la Libreria San Paolo con l'intervento di don Giusto Truglia, direttore generale dell'apostolato San Paolo). «I due personaggi possono risultare

positivi o negativi, o nella positività di entrambi essere l'uno superiore all'altro, oppure essere separati o ancora sovrapporsi nelle loro prerogative; insomma, sembra che tutte le possibilità teoriche siano state sviluppate, dentro e fuori il cristianesimo». Il percorso del libro analizza in effetti le relazioni e dunque i ruoli, le «funzioni», di Giovanni e Gesù nel Nuovo Testamento; nell'opera di uno storico ebreo romanizzato e dichiaratosi profeta, Giuseppe Flavio; nella letteratura cristiana dei primi secoli e nei vangeli apocrifi; nella cultura del monachesimo; nel fenomeno (variegato) dello gnosticismo; nella religiosità dei mandei, popolazione mesopotamica, così come in quella degli *indios* dell'America latina... Un catalogo amplissimo. «Alla luce di quest'ampiezza, l'argomento diventa allora un pretesto per chieder-

si come funzioni la mente umana, se vi siano «regole» che vengano seguite nel produrre il creduto religioso. I moltissimi testi che ci parlano di Giovanni e Gesù seguono due impostazioni diverse: quelli più vicini ai fatti storici – i Vangeli, Giuseppe Flavio – certamente mitizzano quei fatti, di cui vogliono fornire spiegazione; uno storico, chiedendosi quali siano le loro intenzioni e ipoteche teologiche, può tuttavia ancora leggerli come fonti utili

per tentare di capire cosa sia successo effettivamente sulle sponde del Giordano, là dove un gruppo di giudei con a capo un certo Giovanni detto «il battezzatore», compiva immersioni purificatrici tra il secondo e il terzo decennio dopo Cristo. I testi successivi, invece, compiono una storicizzazione del mito, leggendarizzano

il passato: allora lo storico non andrà più alla riscoperta degli eventi originari, deformati e lontani, ma si interesserà al processo di formazione della leggenda, che rivela il momento

storico e culturale che la produce».

Nel riproporre oggi il suo viaggio «attraverso mondi religiosi lontani nel tempo e nello spazio», il libro di Lupieri mantiene tutta l'attualità della sua proposta, che culmina nell'ultimo capitolo, significativamente intitolato *Fede e ragione*: un invito al riconoscimento dell'umanità dell'uomo, dopo avere sondato

ed esposto i fondamenti, storici o mitici, che ispirano così tante, diverse interpretazioni religiose del mondo. Un invito a una posizione laica, ma non laicista, per elaborare una religiosità «dubbiosa e pensante», una «fede di chi fatica a credere», «forse l'unica che possa essere per sua stessa natura tollerante», aperta al confronto senza dogmatismi.

Edoardo Borra

